

Daniele Gasparini compositore

Daniele Gasparini inizia giovanissimo gli studi di composizione presso il Conservatorio Rossini di Pesaro sotto la guida di Aurelio Samori, perfezionandosi quindi con Azio Corghi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Con l'affermazione al Masterprize di Londra del 1997-98 (terzo classificato), intraprende una carriera che lo porta a ricevere prestigiosi riconoscimenti internazionali, sia per la sua produzione orchestrale che cameristica, tra i quali: il Premio Pablo Casals (Prades - Parigi, 2009), il Groot Omroepkoor Prijs della Radio Nazionale Olandese (2007), il Premio Guido d'Arezzo (2006) il Premio Reina Sofia (Barcellona - Madrid, 2004), il Premio 2 Agosto (Bologna, 2002) con menzione d'onore del Presidente della Repubblica Italiana, il Premio Valentino Bucchi (Roma, 2000). Attualmente è finalista del Premio Mitropoulos di Atene.

Sue composizioni sono state eseguite in Europa, Stati Uniti, Canada, Israele e Cina, anche da interpreti prestigiosi quali la London Symphony Orchestra diretta da Daniel Harding, l'orchestra della BBC, la Pittsburgh Symphony Orchestra diretta da Ulf Schirmer, l'Orchestra della Radio-Televisione Spagnola diretta da Adrian Leaper, Il coro della Radio Nazionale Olandese diretto da Simon Halsey, da Salvatore Accardo, dal Trio di Parma, ecc. e radiotrasmesse in una quarantina di paesi nel mondo.

Laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Urbino, Gasparini è da sempre interessato ai rapporti della musica con la letteratura e le arti figurative. Il suo *Trans Europe Express* per voce recitante, pianoforte e orchestra di fiati su testi dello scrittore milanese Raul Montanari verrà presentato nei prossimi mesi in prima assoluta dall'OFA diretta da Mirco Barani.

Insegna presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Pergolesi" di Ancona.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I	Viole	Flauti	Corni
Alessandro Cervo **	Ladislao Vieni *	Francesco Chirivi *	David Kanarek *
Giannina Guazzaroni *	Massimo Augelli	Saverio Salvemini	Giovanni Cacciaguerra
Alessandro Marra	Cristiano Del Priori	Oboi	Roberto Quattrini
Elisabetta Spadari	Carlo Cordioli	Fabrizio Fava *	Alessandro Fraticelli
Laura Di Marzio	Claudio Cavalletti	Trombe	
Elisabetta Maticena	Violoncelli	Giuliano Gasparini *	Manolito Rango
Paolo Strappa	Alessandro Cutiliani *	Clarineti	Timpani
Cristiano Pulin	Antonio Colocchia	Sergio Bosi *	Adriano Achei *
Marco Bartolini	Gabriele Bandirali	Luigino Ferranti	Percussioni
Violini II	Nicolino Chirivi	Fagotti	Alessandro Carlini
Simone Grizi *	Elisabetta Cagni	Corrado Barbieri *	Arpa
Laura Barcelli	Contrabbassi	Giacomo Petrolati	Margherita Scafidi *
Baldassarre Cirinesi	Luca Collazzoni *		Pianoforte/celesta
Alberto De Stefani	Marco Cempini		Matteo Angeloni *
Simona Conti	Andrea Dezi		
Sandro Caprara			
Sergio Morellina			

** Primo Violino di Spalla
* Prime parti

Ispettore d'orchestra
Michele Scipioni

prossimi concerti

RAVEL E STRAVINSKIJ

M. Ravel *Pavane pour une infante défunte*

M. Ravel Concerto per pianoforte e orchestra in sol magg.

P. I. Čajkovskij *Romeo e Giulietta*, ouverture-fantasia

I. Stravinskij *L'oiseau de feu* (L'uccello di fuoco):

suite dal balletto op. 20 (1919)

Pianoforte *Roberto Cominati*

Direttore *Donato Renzetti*

venerdì 1 marzo, ore 21.00 - Pesaro, Teatro Rossini

In collaborazione con l'Ente Concerti Pesaro

sabato 2 marzo, ore 21.00 - Ancona, Teatro delle Muse

In collaborazione con la Società

Amici della Musica "G. Michelli", Ancona

domenica 3 marzo, ore 17.00 - Fabriano, Teatro Gentile

ČAJKOVSKIJ E STRAVINSKIJ

P. I. Čajkovskij *Sérénade mélancholique*, per violino e orchestra

P. I. Čajkovskij *Romeo e Giulietta*, ouverture-fantasia

M. Ravel *Pavane pour une infante défunte*

I. Stravinskij *L'oiseau de feu* (L'uccello di fuoco):

suite dal balletto op. 20 (1919)

Violino *Alessandro Cervo*

Direttore *Donato Renzetti*

lunedì 4 marzo, ore 21.00 - Jesi, Teatro Pergolesi

martedì 5 marzo, ore 21.00 - Macerata, Teatro Lauro Rossi

FORM ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Via degli Aranci, 2 - 60121 Ancona | Tel. 071 206168 - Fax 071 206730
filarmonicamarchigiana.com | info@filarmonicamarchigiana.com

supporto informatico e multimediale



www.gruppoeidos.it

Via Gola della Rossa, 15 - 60035 Jesi
Tel. 0731 207079

ministero per i beni e le attività culturali
regione marche assessorato alla cultura



FONDAZIONE ORCHESTRA
REGIONALE DELLE MARCHE

SINFONICA 2013

MILENKOVICH SUONA ČAJKOVSKIJ

Violino Stefan Milenkovich

Direttore Giampaolo Maria Bisanti

giovedì 14 febbraio, ore 21.00

Ancona, Teatro delle Muse

venerdì 15 febbraio, ore 21.00

Pesaro, Teatro Rossini

In collaborazione con l'Ente Concerti Pesaro

sabato 16 febbraio, ore 21.15

Fabriano, Teatro Gentile

domenica 17 febbraio, ore 17.00

Fermo, Teatro dell'Aquila

In collaborazione con la Fondazione

Gioventù Musicale d'Italia, sede di Fermo

martedì 19 febbraio, ore 21.00

Jesi, Teatro Pergolesi

mercoledì 20 febbraio, ore 21.00

Macerata, Teatro Lauro Rossi

orchestra filarmonica marchigiana
filarmonicamarchigiana.com



Programma

D. Gasparini (Senigallia, 1975)

Snowise, snowhere, snoway. Snowsense

(opera su commissione FORM)

P. I. Čajkovskij (Votkinsk, Urali, 1840 – San Pietroburgo, 1893)

Concerto per violino e orchestra in re magg., op. 35

I. Allegro moderato

II. *Canzonetta*: Andante

III. *Finale*: Allegro vivacissimo

W. A. Mozart (Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sinfonia n. 39 in mi bemolle magg., K. 543

I. Adagio - Allegro

II. Andante con moto

III. *Menuetto*: Allegretto

IV. *Finale*: Allegro

Note

■ «Questo brano è ispirato alla filastrocca di un pupazzo di neve che aveva un gran desiderio di felicità: tale sogno scaldava il suo cuore, ma lo scaldò a tal punto che lo squagliò!». Così recita la didascalia in margine alla partitura di *Snowise, snowhere, snoway. Snowsense*, opera del compositore marchigiano contemporaneo Daniele Gasparini scritta su commissione FORM.

Il fiocco di neve che forma la materia costitutiva del pupazzo, destinato per sua natura ad una breve vita di puro candore, è assunto da Gasparini come simbolo di quella perfetta felicità che ogni uomo, sin dall'infanzia, ricerca ardentemente nel corso della sua vita senza tuttavia riuscire a raggiungere in nessun modo – *(s)nowise* – in nessun luogo – *(s)nowhere* – mai e poi mai – *(s)noway*. Una ricerca ingenuamente e infantilmente ostinata, ma realisticamente impossibile, che nell'opera si traduce in un'indagine sulle possibilità metamor-

fiche, combinatorie, timbriche di un materiale di partenza tanto minimo quanto complesso e ricco di caleidoscopiche relazioni interne: esattamente come un fiocco di neve, principio e termine di un percorso circolare *nonsense* che, filtrato dalla lente geometrica di un cristallo d'acqua, si materializza appunto in uno *snowsense*.

«Ecco dunque che il brano – annota altrove il compositore – caratterizzato da un'atmosfera gelida, glaciale e trasparente, si sviluppa attraverso strutture simmetriche, rapporti proporzionali, numerici e intervallari che agiscono a diversi livelli macro e micro-strutturali e che, rimandando a geometrie cristalline, aspirano ad una perfezione e ad un equilibrio di forma e contenuto tanto anelati quanto irrealizzabili. Ed anche quando la musica, dopo un esordio quasi impalpabile, si “scalda” facendosi via via più visionaria e allucinata, il pezzo non perde mai il suo carattere fantastico, fino ad esaurirsi nello scioglimento (svelamento?) finale». Che è forse davvero la felicità; non però quella eterna dell'Essere raggiunta come meta finale, bensì quella temporanea del Divenire generata, lungo il percorso stesso di ricerca, da una filastrocca di scalette e arpeggi in ascesa e in discesa, di slanci, giravolte e capriole che, come in certe composizioni “felici” di Mozart, procurano uno stato di intenso benessere. Prima dell'ultimo respiro.

■ «Per caso, nella sala di lettura dell'hotel – riferisce Čajkovskij in una lettera – mi è capitata in mano una copia del quotidiano “Neue Freie Presse”, dove Hanslick tiene la sua rubrica musicale. A proposito del mio *Concerto per violino*, scrive che, in generale, per quanto conosca le mie opere, esse si distinguono per la loro incoerenza, completa mancanza di gusto, rozzezza e barbarie. Per ciò che riguarda il *Concerto per violino* il suo inizio non è male, ma più si va avanti, peggio è. Alla fine del primo movimento, egli sostiene, il violino non suona, bensì raglia, stride, ruggisce. Anche l'Andante inizia felicemente, ma ben presto si trasforma nella descrizione di una qualche festa russa selvaggia dove sono tutti ubriachi e hanno volti triviali, disgustosi. “Ascoltando la musica di Čajkovskij mi è venuto in mente che esiste *musica puzzolente (stinkende Musik)*”. È vero che è una critica curiosa?».

In effetti, il più temuto critico musicale dell'epoca, il musicologo tedesco Eduard Hanslick, era curiosamente riuscito nella sua acuta ma strabica intelligenza a cogliere nel segno. Aveva cioè evidenziato, pur condannandola come un'aberrazione, la caratteristica che faceva del *Concerto per violino e orchestra in re magg., op. 35* di Čajkovskij un capolavoro di assoluta novità: l'incoerenza, specchio di una personalità tormentata che, con genio e coraggio, accetta

tutta la folle contraddittorietà della vita riflettendola senza reticenze nella sua musica.

L'involucro esterno dell'opera, scritta nel 1878 ma eseguita per la prima volta solo tre anni più tardi a causa delle troppe difficoltà tecniche in essa contenute (fu il giovane violinista Adolf Brodskij a compiere l'impresa), è in realtà quello del concerto classico: tre movimenti, di cui il primo in tempo allegro, il secondo, a carattere lirico, in tempo adagio e il terzo, di tipo virtuosistico, in tempo veloce e in forma di rondò. Ma la materia musicale è nuova, incandescente e metamorfica: è pietra rozza e fine cristallo, fango da trivio e incenso di paradiso. Agitata da un'energia incontenibile, essa scavalca gli steccati dei singoli movimenti modificandone i connotati tradizionali con episodi stranianti e divagazioni imprevedibili nell'orbita di un virtuosismo trascendentale improntato sui modelli di Paganini e Liszt – così accade, ad esempio, nel terzo movimento, il quale, da misurato rondò, si trasforma in una sfrenata danza cosacca, “selvaggia” secondo la definizione di Hanslick, carica di una straripante vitalità che di tanto in tanto si arresta di fronte a improvvise visioni idilliache o a inaspettati accessi di malinconia. È il trionfo dell'instabilità, ovvero della “incoerenza”, elevata a valore estetico totalizzante, dove ogni cosa si consuma brevemente in un eccesso di gloria e di dolore. Come lo splendido tema lirico intonato nel primo tempo dal solista dopo l'introduzione orchestrale; un tema che Čajkovskij, accusato spesso di cedere alla facile tentazione di ingraziarsi il favore del pubblico lusingandolo con melodie accattivanti, sorprendentemente sacrifica nel corso dello sviluppo in favore di altre idee secondarie riservandogli un destino di poche, fugaci ma intense apparizioni. Lo stesso destino che la vita, dolce e crudele, ha in serbo per la bellezza.

■ Ciò che più colpisce nei tre ultimi capolavori sinfonici mozartiani (nn. 39, 40 e 41 *Jupiter*), al di là della loro straordinaria perfezione e grandezza sul piano della forma e del linguaggio, è la generale dimensione di solitudine e di distacco dal mondo, il proiettarsi della musica in una sfera di superiore armonia dove tutte le emozioni vitali appaiono sublimite in sostanze cristalline incorruttibili.

Se le ultime due sinfonie della triade appaiono concentrarsi soprattutto su alcune di queste emozioni vitali portando ad estrema decantazione, rispettivamente, quelle più tragiche e cupe e quelle più solari ed entusiastiche, la prima, la *Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K. 543*, sembra esprimerle tutte nel loro continuo e brusco alternarsi in una dimensione di teatralità metafisica, quasi esse fossero ciascuna un diverso personaggio di un “dramma giocoso” rap-